

# CRONACHE DALL'APPIA

Bollettino della Scuola Parentale San Pancrazio

*N. 9 maggio A.D. 2022*



Cari genitori, amici e benefattori,  
sia lodato Gesù Cristo!

Eccoci alla seconda uscita annuale  
del nostro giornalino. Quante cose  
sono successe in tre mesi!

Cosa, vi domandate? Leggete la no-  
stra cronaca!

E tali cose sono state possibili gra-  
zie ai vostri contributi spirituali e  
materiali. La nostra piccola scuola  
vive e cresce solo con la benedizio-  
ne del Cielo e il supporto dei bene-  
fattori. Quindi ancora grazie! Con-  
tinue a sostenerci nella carità!

Un altro modo in cui potete aiutar-  
ci è quello dell'apostolato: cono-  
scete una famiglia con bambini che  
potrebbero frequentare il nostro

collegio? Parlatene! Predicate la  
buona novella di una scuola dove  
ancora il posto d'onore è dato alla  
verità, anzi alla Verità, che è No-  
stro Signore Gesù Cristo! Una scuo-  
la veramente cattolica in cui si cer-  
ca di vivere e crescere nella virtù,  
lottando ogni giorno contro il vizio  
e "il mondo".

Una scuola dove si insegna anco-  
ra a ragionare, attivamente e criti-  
camente e da cui sono esclusi "gli  
schermi", che tanto male fanno ai  
nostri cari giovani, sia moralmente  
che intellettualmente. Evitiamo di  
farli diventare larve passive sug-  
gestionabili e influenzabili. L'uni-  
ca cosa che deve influenzarli è il  
Bene!

Aiutateci dunque nel reclutamento di giovani candidati alla santità, alla buona istruzione e alla vera amicizia, quella dei figli di Dio!

Potete aiutarci anche dando disponibilità per l'insegnamento.

Cerchiamo anche giovanotti per ricoprire il ruolo di sorvegliante: fatevi vivi! Coraggio!

Un caro saluto da me, dagli insegnanti, dagli educatori e dal nostro vero tesoro: i ragazzi della san Pancrazio!

*don Marco Laghi*



## ADOTTA UN BANCO!

Sostieni uno studente durante il suo percorso scolastico. Sarai il suo mentore a distanza e riceverai periodicamente notizie e risultati.

Coordinate bancarie

Intestatario: Fondazione Fraternità San Pio X

IBAN: IT8300200838864000103086533

BIC Swift: UNCRITM1C42

Causale: sostegno all'istruzione parentale

15 € al mese

Fornisci il materiale scolastico per tutto l'anno a uno studente.

30 € al mese

Copri le spese dei pasti di uno studente per una settimana.

50 € al mese

Aiuti una famiglia in difficoltà a sostenere le spese.

100 € al mese

Sostieni le spese annuali per i libri scolastici.



# Un grande cambiamento

(seconda parte)

di Flavio Gionne



Dopo il cancellone verde e una salita mi sono ritrovato in una piccola dimensione alternativa all'interno dell'ambiente urbano: il posto sembra davvero molto grande e la prima cosa che si vede è un lungo viale alberato con lo spazio ai lati per parcheggiare le macchine, una fontana, una struttura in mattonato e questo campo di terra con le due porte classiche da calcio a cinque. Parcheggiamo la macchina molto in fondo al viale, è probabile che siamo gli ultimi ad essere arrivati; -"e ti pareva"- . Una volta sceso prendo i due valigioni e lo zaino con l'aiuto di papà, ed iniziamo ad incamminarci verso la struttura più grande che si trova al centro del parco. Proprio mentre passo al lato del campetto uno dei ragazzi tira un calcione al pallone facendolo volare oltre la recinzione nella mia direzione, e subito si alza verso di me un grido collettivo: "PALLAAAA"; con un po' di timore la prendo in mano e provo a calciarla all'interno del campo, ma il mio noto piede a banana, che mi ha da sempre reso negato nel calcio, me la fa "svirgolare"



KEEP  
CALM  
AND  
LOVE  
S. PANCRAZIO STADIUM

da tutt'altra parte e, pieno di imbarazzo, con sguardo fisso a terra lascio che sia un altro ragazzo ad uscire dal campo a recuperarla ed io, cercando di non diventare rosso come un peperone, mi rincammino verso il chiostro della struttura dove ci hanno detto che saremmo stati accolti da uno degli educatori; -"che inizio grandioso!"- All'esterno ci sono molti genitori a parlare e mamma prova a fermar-

si lì per provare a conoscere qualcuno, mentre io e papà entriamo dentro, dove veniamo accolti subito da un signore in giacca e cravatta, di media altezza, con gli occhiali e...una campana in mano?!?! Una volta presentato scopro che si chiama Andrea Fauro ed è il “capo educatore” dei ragazzi, quindi si occuperà di noi giorno e notte tutti i giorni e ci seguirà sempre: pasti, studio, preghiere, gite ecc... -”Poveretto non credo sia facile fare da balia a una ventina di ragazzi scalmanati-”. Molto gentilmente dopo avermi accolto si offre anche di accompagnarmi in stanza.

Al terzo piano mi ritrovo al suo fianco in un lungo corridoio con tante porte sia a destra che a sinistra. Arrivato in fondo entro nella stanza che sembra la più grande rispetto a quelle che ho visto passando davanti alle altre: è una camera per sei, con tre letti a castello, un bagno e due armadi a due ante. Su di un letto e in un'anta del mobile trovo un bigliettino col mio nome, così mi metto subito a sistemare i vestiti e a rifare il letto per assettare quella che sarà la mia casa per i prossimi nove mesi. Mentre finisco di ordinare le ultime cose sale in camera correndo il ragazzo che aveva lan-

ciato “in orbita” la palla nel campetto, e subito si presenta. Si chiama Edoardo ed ha la mia stessa età, probabilmente saremo in classe assieme; sembra un ragazzo un po' stravagante, col sorrisetto furbo e i capelli all'indietro, non è molto alto ed è leggermente più robusto di me (non che ci voglia molto); a primo impatto con il fare che aveva temevo che mi avrebbe deriso per il mio pessimo passaggio fatto giù in cortile, invece subito dopo la presentazione si è scusato con me per avermi quasi preso; (cosa che mi ha molto stupito). Mentre parliamo sento in lontananza il suono di una campanella ed Edoardo, con il volto contrito tra un mezzo sorriso ed una smorfia, mi dice che dobbiamo corre giù “in adunata”; quindi ci precipitiamo giù dalle scale e scendiamo nuovamente nel chiostro dove erano i genitori, solo che stavolta gli adulti erano messi tutti in disparte di fianco ad un muro, mentre i ragazzi erano già tutti “adunati” in fila davanti ad Andrea, che teneva sempre la campana in mano (ecco a cosa serviva). Mi metto in fila e dietro di me sento una voce dire in tono scherzoso “Andrea metta il primo ritardo dell'anno a questi due pelandroni”-. Mi giro e vedo

un prete che guarda me ed Edoardo in modo divertito. Poi senza soffermarsi troppo cammina con fare deciso in testa alla fila di ragazzi per mettersi di fianco all'educatore e, presa la parola, inizia a discorrere a noi ragazzi e ai genitori per spiegare a tutti come funziona la scuola, le regole, gli orari e tutto ciò che servirà sia a noi alunni che alle nostre mamme e i papà. Mentre parla Edoardo sottovoce mi presenta il prete: don Marco Laghi, il direttore della scuola, dice sia un tipo piuttosto rigido ma sempre di battuta: "Comportati bene e non avrai problemi con lui". Finito il discorso ci fanno salutare i genitori per poi iniziare davvero questo nuovo anno nel collegio. Mi vengono incontro i miei, mamma ha gli occhi lucidi e papà lo sguardo un po' mesto; lei mi riempie di avvertimenti e si raccomanda soprattutto di stare attento a non ammalarmi, lui invece mi avverte solo di non fare cavolate e di studiare per bene. Quando ormai non c'era più nulla da dire, dalla borsa mia madre tira fuori un pacchettino (dall'esterno è sicuro che sia il solito libro noioso che non leggerò) incartato con un flocchetto. Li ringrazio e li guardo allontanarsi. Fa un po' effetto vedere i miei che



KEEP  
CALM  
AND  
LOVE  
S. PANCRAZIO SCHOOL

si allontanano e sapere che non li rivedrò per un po' di tempo, ma non ho nemmeno il tempo per soffermarmi su questo pensiero malinconico. Il signor Andrea ha chiamato con la campana tutti i ragazzi a sé e dopo essersi presentato a tutti noi, ci illustra a grandi linee il programma della giornata e dei prossimi giorni: ora ci sarà il rosario, poi cena, tempo libero che però essendo il primo giorno verrà usato per formare le squadre per i servizi, le preghiere della sera e infine tutti a nanna; domani dopo scuola ci spiegheranno meglio il programma delle prossime trenta settimane che passeremo qui durante l'anno. Finite le preghiere e la cena entra nel refettorio dove abbiamo mangiato il preside don Marco che assieme al nostro educatore ci divide in quattro squadre che a rotazione dovranno svolgere i seguenti servizi: lavaggio piatti a colazione e pulizia delle stanze alla sera, lavaggio piatti a pranzo, lavaggio piatti a cena e infine servizio messe. Io essendo uno dei più grandi vengo subito scelto come capo squadra; i miei quattro aiuti sono Edoardo e altri tre ragazzi più piccoli di cui uno che, probabilmente dalla stazza da formichina,



presumo che faccia le elementari. Inizia a suonare una campana, ma stavolta non è quella gialla di Andrea, ma è quella generale del convento, a quanto pare quello è il segnale per dirigerci in cappella a dire le preghiere della sera. Usciti dalla chiesa ci incamminiamo in fila indiana su nelle stanze dove ci prepariamo per la notte. Veniamo messi a dormire molto preso, ed io non ho per nulla sonno, ma dopo lo spegnimento delle luci ci è stato detto di non parlare e quin-

di ho un po' di tempo finalmente per iniziare ad assimilare tutto ciò che è successo durante la giornata. E' un turbinio di emozioni che mi attanaglia lo stomaco e mi rende un po' agitato, la stanza è buia e sentire il respiro di altri cinque ragazzi che ancora non conosco non mi aiuta a calmarmi; sono stato così preso dalle mille cose che sono successe oggi che tutte le emozioni represses della giornata mi tornano tutte assieme nell'oscurità della notte e nel tepore del letto: l'agitazione appena ho varcato il cancello, la vergogna per la figuraccia giù al campetto, la gioia e il sollievo per non essere stato preso in giro da Edoardo (che sento russare dal letto sotto a me), e sopra a tutto il timore di non essere accettato o di non riuscire a sostenere la lontananza da casa e dai miei genitori. Queste ultime due cose mi preoccupano molto, ma mi fanno

anche ricordare che non ho ancora aperto il regalo di mamma e papà. Nel buio piano, piano scendo le scalette del letto a castello e apro prima lo zainetto, e poi il pacchetto. Dentro però non trovo il libro noioso che pensavo, bensì un diario con dentro un biglietto: *«Scrivi qui tutte le esperienze della tua giornata come se le stessi raccontando a noi come fai sempre alla sera, speriamo ti possa essere d'aiuto, crediamo in te. Firmato, con amore, papà e mamma»*. Sopraggiunta anche la nostalgia di casa, mi inizia a scendere qualche lacrima. Salgo nuovamente sul letto stanco da questo insieme di emozioni, e mi addormento pensando: "Da domani scriverò tutto sul diario per rendere i miei genitori fieri di me". Speriamo che riuscirò a superare almeno il primo giorno di scuola...



## *Cronistoria*

(un racconto lungo mesi)

*di Michele Cocchi*



Il 2021, timidamente, tra feste e festicciole, tra pandori e panettoni, se ne va, lasciando spazio ad un tanto atteso 2022 ricco d'occasioni e d'avventure. I ragazzi, già quando alzavano i piccoli calici chi con lo spumante e chi con l'acqua, per augurare ai commensali "buon anno", pensano all'imminente rientro a scuola e un velo di tristezza cala sui loro volti ancora infantili. Il dieci gennaio, infatti, tra piagnistei e lamenti, ricominciano le lezioni per gli assopiti scolari, ancora appesantiti dai pasti natalizi; ma ci penseranno i professori, con l'aiuto degli educatori, a rimetterli in riga per un nuovo trimestre che, si spera, sia più fruttuoso del precedente.

Le settimane iniziano a trascorrere, dal principio sembravano lente ed interminabili ma poi, man mano che si riprendevano le vecchie abitudini, acquisite con innumerevoli sforzi in cinque mesi di scuola, incominciavano a velocizzarsi. Ricominciano i giochi, le gloriose sfide a calcio, le lunghissime partite a



*Illustrazioni di Giuseppe Cocchi.*

scacchi giocate davanti all'allegro caminetto che manda nell'aria fredda di gennaio grosse e bianche nuvolette di fumo, ricominciano le memorabili scampagnate in riva al suggestivo lago d'Albano. Insomma, si ritorna alla normalità.

Gennaio piano piano termina, con gran sollievo di tutti: una leggenda metropolitana, infatti, narra che gennaio, il giovine mese di inizio



anno, siccome è ancora fanciullo, si assopisce (alcuni, i più fanfaroni, sostengono che sia a cagione dei pasti pantagruelici dei quali si è ben rimpinzato) e prima di svegliarsi e dar spazio a febbraio, suo fratello, ne passi di acqua sotto i ponti. In poche e studentesche parole: è infinito!

Sopraggiunge febbraio con il suo gran freddo, ma i ragazzi lo accolgono lo stesso con gioia. La prima settimana del gelido febbraio viene riscaldata dagli animi intrepidi degli arditi scolari i quali, saputo dal loro Preside dell'imminente arrivo di una scolaresca francese fremono, pregustando l'antica vendetta che, anche se non lo hanno mai ammesso, piano piano s'era insidiata nei loro cuori, bramosi di riscatto.

Per farli sbollire, il Preside fa organizzare una gita dai suoi fidati educatori, che portano i ragazzi nei pressi del lago di Nemi, per farli rilassare con la piacevole brezza e, dopo una fervorosa visita al famoso crocifisso e dopo un assaggio della leggendaria torta alle fragole, caratteristica di quel luogo bucolico, la settimana passa. Sopraggiungono i "beneamati" francesi e, immediatamente, vengono sfidati a calcio. Tutti fremono sugli spalti. L'arbitro fischia il calcio d'inizio.

La tensione agonistica si potrebbe tagliare con un coltello. All'apertura delle ostilità, i cori di ambo le tifoserie si innalzano nel cielo intriso di pioggia, cercando di sovrastare le grida degli avversari; non pochi persero la voce, quella sera...

Come abbiamo detto nel precedente numero delle "Cronache dall'Appia" (se non l'avete fatto, correte a leggerlo), l'ospitalità è sacra. Guai a tradirla: è una delle poche leggi che Zeus mise all'inizio del suo regno. Ebbene, temo che i ragazzi della Scuola San Pancrazio saranno perseguitati a vita dalle Erinni: i gloriosi attaccanti della scuola italiana gonfiarono ben sei volte la rete avversaria, mentre le mani del nostro affidabile portiere non permisero ai francesi di fare lo stesso. La gioia fu immensa: da anni non si sconfiggevano i "grandi giganti del nord". Le grida di gioia riempiono il priorato, svegliando i poveri preti al suo interno (tranne il Preside che vegliava, compiaciuto, sull'impresa dei suoi figliuoli). Lasciatasi la grande vittoria alle spalle, alcuni, gli italiani, sorrisero ma altri, i nativi della Francia, non credo.

Il professore di osservazioni scientifiche decise di premiare alcuni tra i suoi alunni più zelanti, por-

tandoli in gita. Accompagnò i suoi “pupilli” nello studio chimico di un ingegnere il quale, nel suo linguaggio tecnico ed astruso, cercò di spiegare ai fanciulli il funzionamento di varie macchine. I ragazzi, sebbene non avessero compreso granché, dichiararono la visita “interessante”. E noi, sapendo che sono dei bravi cristiani e che non mentirebbero mai, crediamo loro sulla parola! Dopo la visita, i ragazzi furono portati a pranzo in una suggestiva trattoria. Ivi assaporarono le migliori pietanze.

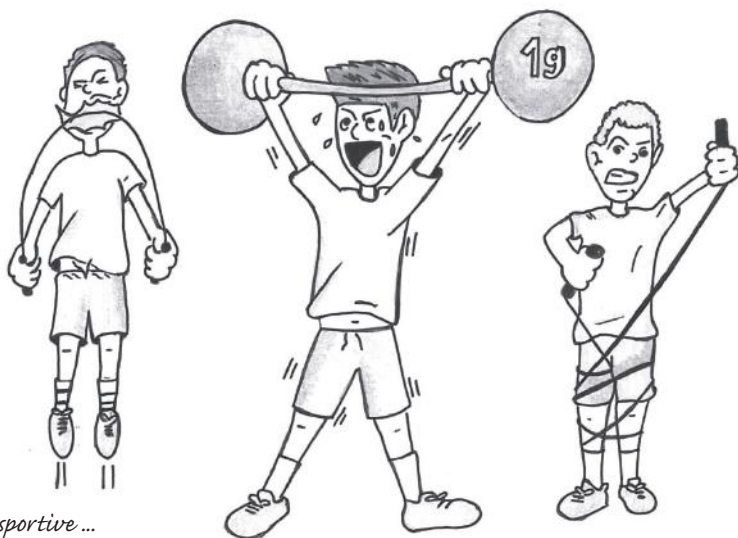
Ormai manca poco al fatidico rientro a casa ma, nonostante ciò, non tutti sono impazienti di rientrare a casa. Perché?, vi chiederete voi. Ebbene, la risposta è lampante: sta per giungere in visita un'altra scuola francese e questo sta a significare solo due cose: sconfitta o (nella migliore delle ipotesi) vittoria.

La sfida è lanciata, tutto è pronto per una nuova partita. Si creano le formazioni, si schierano le squadre, la palla è messa a centro campo. La partita ha inizio, le due scuole si fronteggiano alla pari, ma gli italiani hanno la meglio e portano a casa il soddisfacente punteggio di sette a uno. Ora i ragazzi

si possono godere l'agognato e meritato rientro. Il loro giovani cuori battono all'impazzata quando vedono sopraggiungere dal verde cancello le macchine dei genitori che li vengono a prelevare per una settimana. Questa vacanza, però, non è come le altre, non preoccupatevi: i ragazzi studieranno senz'altro, zelanti nel loro dovere e fermi nell'idea di non essere rimandati all'esame di fine anno.

È già il momento del rientro a scuola e i ragazzi, tanto raggianti da poter illuminare l'intero universo, ritornano in collegio, riprendendo il ritmo e le buone abitudini.

Passa una tranquilla settimana ed ecco sopraggiungere, con le sue piogge, marzo. Per tirare su il morale dei suoi fanciulli (il cui animo – si sa – è per natura desideroso di giuocare all'aria aperta e si incupisce col tempo uggioso), il Preside manda insieme ad un suo fidato confratello due meritevoli alunni in visita alla ridente città del sole: Napoli. Qui, inebriati dalla bellezza e dai profumi della città partenopea, dopo avere servita la s. Messa, gustano dei deliziosi manicaretti che, alla sola descrizione, viene l'acquolina in bocca...



*Attività sportive...*

Marzo è il mese dedicato a s. Giuseppe e non può mancare una gloriosa festa in suo onore. È come una domenica per la scuola e il Preside, da pio e devoto qual è, non fa certo mancare la s. Messa ai suoi amati ragazzi: per la festa del santo patrono universale della Santa Madre Chiesa, organizza una magnifica gita nell'agreste Narni, in Umbria.

Qui, nella caratteristica e magnifica cappella, adiacente a un esotico ma raffinato convento dello Suore Consolatrici del Sacro Cuore, si celebra la Messa solenne in onore del grande santo, che viene elogiato e portato a esempio dal diacono nel-

la sua commovente predica. Dopo la sacra funzione, i ragazzi si rifo-cillano con un abbondante buffet, mettendo in mostra i loro gusti raffinati, tanto che qualche fedele esce con esclamazioni quali: «Tho, sono dei ragazzi di buona forchetta!». Ma come dar loro torto, con tutto quel ben di Dio a loro disposizione e dopo tutti quei fioretti e penitenze quaresimali! Dopo che i ragazzi si sono riempita la pancia, le suore invitano i satolli scolari ad assistere ad un delizioso e simpatico "concerto" in onore del padre putativo di nostro Signore. Una trentina di voci candide e immacolate, appartenenti ai teneri fanciul-

li e fanciulle della scuola parentale di Vigne e del catechismo, risuonano nella vasta sala da pranzo ove, tra gli applausi dei più insensibili e tra i singhiozzi dei più anziani, riscuotono un discreto successo. Ripartiti che furono i ragazzi, non senza aver calorosamente ringraziato e salutato coloro che li avevano così tanto amorevolmente ospitati, e dopo aver fatta una breve visita alla chiesa della Madonna del Ponte, si addentrarono in una stretta stradina sterrata, precedentemente utilizzata come ferrovia. La camminata non fu semplice e le insidie erano sempre in agguato: ora un ponte crollato da attraversare, ora il marciare su un selciato di ruvidi ciottoli costeggiato da uncinati rovi, ora il tunnel che perfora l'ostile monte. Insomma, bisognava faticare ma la meta fece subito dimenticare la calura e i piedi dolenti: la destinazione era un paradisiaco lago blu circondato da alberi secolari che, con le loro pesanti fronde cariche di foglie si rispecchiavano nella distesa d'acqua creando con il loro verde foliage un incantevole spettacolo. Sembrava d'essere nel giardino dell'Eden. I ragazzi, estasiati, non riuscivano a distogliere gli occhi dal lago, parevano ipnotizzati dai

cerchi concentrici creati nell'acqua dal contatto con in tenui paracadute verdi smeraldo lasciati cadere di latifoglie. Il Preside dovette staccare i suoi pupilli quasi a forza dal lago, prima che questi sussurrasse nel suo placido silenzio ai giovini di gettarsi al suo interno.

La settimana termina in bellezza, seguita da un'altra altrettanto impegnativa e soddisfacente. Infatti, in un breve arco di tempo, si susseguono due interessantissime conferenze o, come sostennero alcuni, "sermoni" trattanti due argomenti non molto attinenti tra loro. La prima, venne tenuta dall'insigne laureato a pieni voti in "scienze politiche delle relazioni internazionali" Andrea Giacobazzi che, con un lessico sempre degno dei suoi uditori, spiegò e contestualizzò il dissidio odierno tra Russia e Ucraina. La seconda, invece, tenuta dalla professoressa di bioetica all'università cattolica del Sacro Cuore di Roma, nonché nostra insegnante di inglese e storia dell'arte, trattava dell'importanza di un buon inserimento nel mondo dell'università. Senza alcun pregiudizio i professori, al termine di detta conferenza, viste le facce violacee degli studenti, sentenziarono

che essi avrebbero volentieri intrapreso il lavoro nei campi.

Ormai è Quaresima inoltrata, si è già nella settimana della Passione. Per commemorare l'istituzione del sacerdozio il Giovedì Santo da parte di Gesù Cristo, cosa c'è di meglio di un fervoroso weekend ad Ecône per assistere alle ordinazioni dei giovani Suddiaconi che hanno voluto seguire le orme del loro Salvatore? Per andarci, però, bisogna meritarselo poiché la Svizzera non è proprio dietro l'angolo. Così, dopo un'accurata selezione dei più pii e devoti, l'intraprendente Preside porta i quattro fortunati vincitori nel meraviglioso paese del cioccolato, delle immense colline verdeggianti cosparse da bianche mucche brucanti e delle banche. Per la notte, si decide di pernottare in un hotel gratuito: il priorato di Montalenghe. Ci sembra superfluo dire che si sia fatta un'immane capatina nella ridente Torino, ove si è stati a pregare sulla tomba di s. Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani e di tanti colleghi e – alcuni dicono – precursore del nostro Preside. I ragazzi rimangono estasiati dalla bellezza e dalla sfarzosità dei paramenti, tessuti di seta e di fili d'oro finemente lavorati che

riflettono il tenue luore delle candele; gli incensi inondano le narici dei fedeli, deliziandoli. I canti soavi e melodiosi – forse un giorno ci riusciranno anche i piccoli cantori della San Pancrazio – sono così inebrianti che sembra di stare in mezzo a una moltitudine di cherubini; gli ori e i diamanti dei calici scintillano come stelle... Durante il viaggio, nessuno accuserà il benché minimo segno di stanchezza, tanta è la voglia matta di trasmettere ai compagni le celestiali sensazioni provate. Come enuncia san Benedetto nella sua *Regola*, il motto di un uomo di Dio deve essere “*ora et labora*”: così, mentre i quattro fortunelli stavano in gita in Svizzera a pregare, gli altri stavano ad Albano a lavorare! Infatti, un po' di tempo prima, la pompa d'acqua che forniva l'acqua all'intero stabilimento, dopo vent'anni di fedele servizio, si è guastata. Dopo essere stata prontamente sostituita, si è deciso di cambiare anche i tubi, guasti anch'essi. Questi tubi però, per l'esattezza, sono di piombo e lunghi sei metri ciascuno. Debbono essere smantellati e i ragazzi sono ben disposti ad aiutare i poveri frati. Detti tubi assomigliano molto a dei grossi missili terra-aria. Ne consegue che tutti si

*Missili terra-aria...*



sono divertiti a immaginarli come tali, correndo nel prato con i lunghi ammassi metallici poggiati sulle robuste spalle. Un po' meno si sono divertiti gli addetti al lavaggio panni: infatti i tubi erano completamente arrugginiti e le magliette della divisa, inizialmente bianche, arrivarono al lavaggio così sporche che un soldato reduce dalla guerra avrebbe avuti gli abiti più puliti. Dopo numerosi lavaggi e dopo aver consultato tutti i libri ed essersi rivolti alle infallibili Suore, che preparano un misterioso intruglio da applicare alle chiazze

rugginee, si giunse al risultato finale di magliette di un curioso colore tendente al giallo ocra.

Così tra tubi e preghiere, gite e partite di calcio, studi e svago passa in fretta anche il secondo trimestre.

Il rientro a casa per i ragazzi è stabilito per il Mercoledì Santo: impossibile tenerli fermi, fremmo all'idea di tornare a casa per le tanto attese vacanze.

Il Preside però, pensando prima alla loro anima che alla loro felicità momentanea, li trattiene un po' per far loro fare un breve ritiro spirituale in modo che non si vanifichino tutti gli sforzi, i proponimenti e le conquiste fatte fino ad allora.

Almeno così si spera...



# Il bestiario

(strafalcioni anonimi)



- Ambientazione:  
Commedia, XI Canto.  
Il Sig Oderisi da Gubbio dalle miniature è passato alle miniere, diventando un MINATORE in post mortem dal miniatore qual era in vita.

- Gli spartani erano ruvidi, gli atenisi più lisci.

- In India ci sono le caste: I Paria, i servi..

- Alunno : «I cervi?»

- Vita di convitto: Il capo squadra è assente e il vice si rivolge all'educatore dicendo:

- «Posso fare io le feci del capo?»

- Prof: «Alberto, come si dice PIGRO in francese?»

- Alberto: «Boh, non lo so».

- Emidio: «Dai, Alberto, pensa a me!»

- Tema d'italiano: «Decisi di vendergli la bottiglia di vino a un prezzo illibato» (lo studente era alla ricerca di un sinonimo più originale di "onesto").

- Professoressa: «Mi descriva le soluzioni del sistema di equazioni in termini insiemistici.»

- Alunno: «Sì, dunque, in termini mistici, si può dire che...»

- Alunno interrogato:

«Dunque, possiamo dire che in geometria analitica il punto si trasfigura sul piano cartesiano...»

- Professoressa: «Beh, direi che la Trasfigurazione è una prerogativa di Gesù Cristo sul Monte Tabor... il punto, molto più banalmente, si raffigura sul piano!»

Pensiero della prof: questa è l'unica scuola dove la religione si conosce meglio della matematica e dell'italiano...

- Musica

Domanda di verifica scritta: «quali sono i due fenomeni sonori basati sulla riflessione del suono?»

- Risposta: «eco e riverbero.

Riverbero quando si riflette il suono, non si capisce. Eco quando si riflette, è tutto chiaro.»

*dalle elementari....*

- Alunna grammatica: articolo culificativo

- Alunno geografia: Caltasinetta

- Alunna dettato: la volpe e l'agru

- Alunno dettato: la cugina l'aura

- Alunno: la pelle è liscida

CRONACHE DALL'APPIA · *Fotografie di  
Gabriele Poggianti* (quasi tutte)



[www.scuolaparentalesanpancrazio.it](http://www.scuolaparentalesanpancrazio.it)  
[info@scuolaparentalesanpancrazio.it](mailto:info@scuolaparentalesanpancrazio.it)

